

VANITYSTYLE BENESSERE



LASCIAMI IN PACE

PEDINAMENTI, MINACCE E TELEFONATE A TUTTE LE ORE.
MOLESTIE ASSILLANTI CHE HANNO UN NOME: **STALKING**.
UN REATO FINALMENTE RICONOSCIUTO ANCHE
DALLA LEGGE ITALIANA. E DA CUI CI SI PUÒ DIFENDERE

DI LAURA TACCANI - FOTO STEVE BRONSTEIN

Sms compulsivi, telefonate nel cuore della notte, appostamenti sotto il portone per vedere dove va e, soprattutto, con chi. Passi se lo fanno i ragazzini alla prima delusione d'amore: si chiama elaborazione del lutto e, fino a un certo limite, si tende a concedere le attenuanti generiche a chi è alle prese con brufoli e pettinature di cui è destinato a pen-

tirsi per il resto della vita. Altra storia è quando all'anagrafe la soglia preadolescenziale è superata da un pezzo, ma le modalità di interazione affettiva si mantengono ossessive e si fanno pesantemente minatorie. I giudici parlano allora di stalking, molestia assillante, un termine che viene dal gergo venatorio (si usa per il cacciatore che fa la posta alla preda) e che



Lindsay Lohan braccata da un serial killer nel film diretto da Chris Sivertson *Il nome del mio assassino (I Know Who Killed Me)* del 2007.

nei Paesi anglosassoni definisce da anni un reato punito severamente.

CACCIATORI E PREDE

Per la giustizia italiana, invece, lo stalking non è esistito in quanto tale finché non sono stati inseriti gli «atti persecutori» in un disegno di legge approvato da poco dal Consiglio dei ministri. Prima il Codice penale non considerava la globalità del fenomeno, ma i singoli atti perseguibili come ingiuria, violenza privata, minaccia. E, senza nulla togliere, non è affatto la stessa cosa.

Il molestatore assillante è infatti colui che mette in atto un'aggressione pervasiva, psicologica prima ancora che fisica, esercitando un controllo serrato sull'oggetto del suo desiderio, che, secondo l'Osservatorio Nazionale per lo Stalking, è nell'86% dei casi una donna. Quanto al persecutore, gli stessi dati dicono che c'è il 55% di probabilità che si tratti dell'ex partner, ma può anche essere il collega o lo sconosciuto fissato, capace di irrompere nella vita privata della vittima con incursioni ripetitive che la costringono a un perenne stato di allerta.

«ATTRAZIONE» FATALE

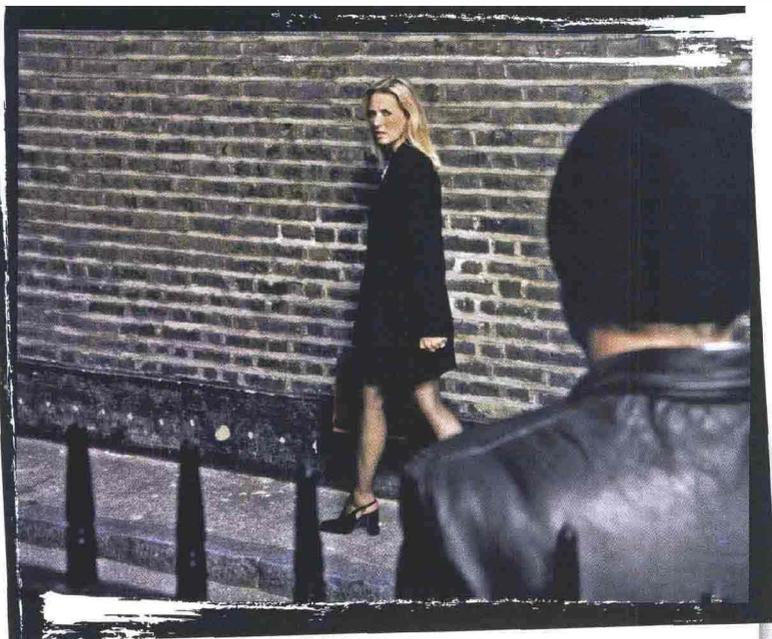
Di solito l'escalation comprende email o telefonate a tutte le ore, bigliettini infilati sotto il tergicristallo (come dire: sono stato qui, ci sono anche quando non mi vedi) o strategie indirette tipo diffondere gossip screditanti. Quando lo stalking prevede pedinamenti fuori dall'ufficio, in palestra, al ristorante, siamo di fronte agli *obsessional followers*, gli inseguitori ossessivi, che rappresen-

NEL 55% DEI CASI IL PERSECUTORE È L'EX PARTNER. MA PUÒ ESSERE ANCHE IL COLLEGA O LO SCONOSCIUTO FISSATO. LE VITTIME SONO COMUNQUE QUASI SEMPRE DONNE

CONTINUARE A VIVERE, NONOSTANTE TUTTO

«Rivolgersi all'autorità giudiziaria è senz'altro opportuno, ma è fondamentale anche contattare un centro anti-stalking per essere aiutati ad affrontare un meccanismo che ha un impatto devastante su chi lo subisce», dice Bruno Carmine Gargiullo, psicologo, psicoterapeuta e autore insieme con Rosaria Damiani del volume *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato* (Franco Angeli, 112 pagg., 15 euro). «I molestatori assillanti sono quasi sempre individui antisociali, oscillanti tra la morbosità nevrotica e i comportamenti psicotici. Non sono facilmente trattabili e spesso nemmeno le denunce bastano a farli desistere». Per questo motivo, mentre la giustizia fa il suo corso la vittima deve poter contare su operatori specializzati che sanno come gestire le dinamiche innescate dall'escalation di molestie. In Italia il punto di riferimento è l'Osservatorio Nazionale per lo Stalking (www.stalking.it), invece il Modena Group on Stalking (<http://stalking.medlegmo.unimo.it>) è un gruppo di ricerca che comprende psichiatri, criminologi, medici e giuristi impegnati da anni in progetti di ricerca su questo tema.





AGIRE ANZICHÉ FUGGIRE

GLI STRUMENTI LEGALI E IL PARERE DELL'AVVOCATO

Quali sono gli strumenti di legge a disposizione delle vittime dello stalking? Lo abbiamo chiesto al «nostro» avvocato Francesca Zanasi, autrice dei volumi *Violenza in famiglia e stalking* e *Gli ordini di protezione contro gli abusi familiari* (Giuffrè).

Che cosa si può fare quando lo stalker è il partner?

«Esistono gli "ordini di protezione", gli strumenti più efficaci e immediati per proteggersi quando lo stalking avviene all'interno della famiglia. Prevedono l'allontanamento dal tetto coniugale o comunque dalla casa familiare nel caso in cui lo stalker sia il coniuge o il convivente. Purtroppo, però, in molti casi le vittime non sanno dell'esistenza di questa misura e, dunque, ignorano la forma di tutela più tempestiva che possono avere. Spesso pensano addirittura che all'interno della famiglia certi comportamenti non costituiscono un vero reato».

Come si capisce che ci sono gli estremi per rivolgersi all'autorità giudiziaria?

«La caratteristica principale dello stalker è l'incapacità di accettare il rifiuto. Per cui il primo segnale d'allarme deve suonare quando un partner si oppone all'idea della separazione voluta dalla vittima e mette in atto una serie di comportamenti reiterati e intimidatori. Può trattarsi di vessazioni telefoniche a casa o sul luogo di lavoro, di lettere

ossessive che contengono anche minacce di morte, di "spionaggio bancario" per controllare attraverso la carta di credito dove va e che cosa fa il partner. Se si instaura una situazione di pregiudizio – se per esempio la vittima arriva ad aver paura di entrare in casa o vive temendo telefonate di ingiurie davanti a colleghi e amici – è il momento di rivolgersi a un avvocato o direttamente all'autorità giudiziaria. E a quel punto il giudice può emettere un ordine di protezione».

Che cosa prevede il nuovo disegno di legge per il reato di «atti persecutori»?

«Dopo l'approvazione del nuovo disegno di legge, con l'articolo 612 bis del Codice penale, lo stalker rischierà da 6 mesi a 4 anni di reclusione, nel caso violi l'ammonizione formale emessa dal questore su richiesta della persona offesa. L'ammonizione è per così dire il primo passo, il gradino che precede la querela da parte della vittima. Se non viene rispettato – se cioè lo stalker, già ammonito, continua a mettere in atto i suoi comportamenti intimidatori – l'autorità giudiziaria può procedere d'ufficio. In ogni caso, è fondamentale che le vittime conoscano gli strumenti a loro disposizione. Per avere informazioni giuridiche dettagliate, chi non può permettersi un avvocato può consultare siti come www.personaedanno.it oppure www.altalex.com, o ancora www.studiocelentano.it».

tano il 60% della casistica. Ma si arriva anche ai danneggiamenti di proprietà, alle aggressioni (fino a quelle mortali di cui si occupa troppo spesso la cronaca nera) e alle violenze psicologiche nei confronti dei familiari della vittima. Il coniglio della figlia del fedifrago Michael Douglas, messo a bollire in pentola dall'amante scaricata Glenn Close, resta la scena cult di *Attrazione fatale*. Anche nei casi in cui le iniziative sono decisamente meno cruente, il messaggio che passa è quello di un inquietante controllo 24 ore su 24.

Dagli studi condotti pare vada forte tra gli stalker far recapitare a domicilio cibo e fiori non richiesti. Non avrà lo stesso impatto del coniglio lessato, ma, se si allarga lo zoom, il risultato è comunque intimidatorio perché a quel punto il problema non è il ragazzo della pizzeria che citofona a notte fonda con la quattro stagioni, bensì l'abuso mentale continuato, l'assoluta mancanza di libertà. Ed è proprio questo valore aggiunto di allarme emotivo che fa la differenza tra la comune molestia e lo stalking. Secondo il *National Violence Against Wo-*

BIGLIETTINI, FIORI, CIBO INDESIDERATI HANNO POTERE INTIMIDATORIO E LEDONO LA LIBERTÀ DELLA VITTIMA

men Survey, il 30% delle donne e il 20% degli uomini vittime di uno stalker hanno richiesto un supporto psicologico durante il periodo di persecuzione. Tra le destinatarie celebri di queste attenzioni malsane si annoverano Uma Thurman, Jodie Foster, Nicole Kidman. Ma a testimonianza del fatto che stalker è termine che si declina anche al femminile, qualche mese fa in Transatlantico si è molto chiacchierato dell'allora parlamentare torinese – fascino per quanto un po' âgé – che, dopo aver interrotto la relazione con la sua giovane assistente, è stato da lei molestato con insistenza: a casa, all'aeroporto, alla Camera dei Deputati. La faccenda si è poi risolta con denuncia e condanna, ma dopo lungo patire. Non solo dell'onorevole, ma della moglie, dei figli, finanche dei vicini di casa. □

tempo di lettura previsto: 6 minuti